

Gli instabili rapporti politico-militari tra la Svizzera e l'Italia nel periodo 1861-1915

Autor(en): **Berretta, G.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **59 (1987)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246831>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Gli instabili rapporti politico-militari tra la Svizzera e l'Italia nel periodo 1861-1915

Ten col G. Berretta, uff info Div mont 9

Secondo Hans Eberhard, nel periodo tra l'unificazione dell'Italia e lo scoppio della prima guerra mondiale, i rapporti italo-svizzeri in campo militare oscillarono tra credibilità e imprevedibilità*). In questo periodo, i punti cruciali erano: la questione della Savoia dove gli interessi francesi, italiani e svizzeri si scontravano, le fortificazioni nel settore del basso Vallese e del Gottardo, l'influsso antiitaliano della stampa sull'opinione pubblica, che spesso non corrispondeva alle visioni della diplomazia e del Consiglio federale, nonché l'interrogativo a sapere come realmente si sarebbe comportata la Svizzera «neutrale» in un conflitto fra stati terzi.

Vengono presentate tra l'altro le riflessioni strategiche e operative degli stati maggiori generali dei due paesi, in cui l'esercito svizzero prima della prima guerra mondiale esercitava una forte azione dissuasiva. Dei documenti italiani mai utilizzati finora, dimostrano il grande interesse che il Regno d'Italia aveva nella salvaguardia della neutralità svizzera (per es. nella guerra franco-tedesca 1870/71), anche se dal lato italiano il comportamento della Svizzera nella questione della Savoia era inattendibile dal profilo della neutralità politica. Uno speciale capitolo (1.3.2.) riferisce sulle riflessioni di entrambi gli stati sul tracciato e sull'importanza militare della frontiera meridionale svizzera: idee che dovrebbero interessare tutti gli appartenenti al CA mont 3, non tralasciando tuttavia di richiamare all'attenzione «l'impronta particolarmente soggettiva» dell'apprezzamento della situazione effettuate dallo stato maggiore generale svizzero.

Dopo la firma della Triplice Alleanza (1882-1915) tra l'impero tedesco, l'impero austro-ungarico e l'Italia contro la Francia, alla Svizzera, per la sua posizione geografica, si diede un nuovo valore politico-militare nella condotta delle guerre di coalizione; essa veniva così considerata come una possibile zona di transito per le truppe da parte dell'impero austro-ungarico (apertura della ferrovia del Gottardo, valichi alpini grigionesi). Ben presto però questi piani si dimostrano irrealizzabili (neutralità svizzera, tragitti di rifornimento troppo lunghi, coefficiente di rallentamento delle fortificazioni svizzere, ecc.). In un altro capitolo si possono leggere i presupposti che portarono alla edificazione delle fortificazioni ancora esistenti nel settore del Ca mont 3. Vi si accenna pure ad interessanti considerazioni strategico-operative dei capi dello stato maggiore generale svizzero tra il 1882 e il 1904, che prevedevano azioni offensive in direzione di Milano e

* Eberhard Hans. Zwischen Glaubwürdigkeit und Unberechenbarkeit. Politisch-militärische Aspekte der schweizerisch-italienischen Beziehungen 1861-1915. Dissertazione, Zurigo, ADAG, 1985, 352 pagine.

dove si intravedeva l'idea del ridotto. L'autore rileva quali furono le considerazioni che spinsero il capo dello stato maggiore generale Sprecher von Bernegg, alla vigilia della prima guerra mondiale, a cercare un appoggio politico-militare presso l'impero austro-ungarico. Egli credette di intravedere una minaccia italiana alla frontiera meridionale svizzera sulla base di una pianificazione operativa giudicata offensiva. L'Italia dal canto suo era convinta che la Svizzera avrebbe verosimilmente mutato il suo comportamento neutrale, dapprima in caso di conflitto tra la Triplice Alleanza e l'Entente, quindi a partire dal 1908 in caso di conflitto tra l'Italia e l'impero austro-ungarico. Il generale Wille, per contro, valutò la situazione molto più realisticamente per quanto concerneva l'Italia. Veniamo inoltre a conoscenza di osservazioni pertinenti fatte dall'addetto militare italiano negli anni 1901-1908 sulle lacune nel nostro esercito di milizia, lacune che ancora oggi emergono periodicamente in tutti i rapporti sugli esercizi.

L'autore ha ben messo in risalto il modello di pensiero e d'azione di entrambe le parti, permettendo così di tracciare un'immagine differenziata. Il suo testo è piacevole da leggere e in alcuni passi addirittura appassionante. La sua approfondita ricerca corregge l'immagine dell'effettivo influsso che i circoli irredentisti italiani esercitarono sul governo e sullo stato maggiore generale. Questo influsso è stato de facto inferiore a quanto da parte svizzera si credette, circostanza questa che, tra l'altro, contribuì alla visione distorta di Sprecher von Bernegg della realtà italiana.

Ten col Beretta